

ITINERARI dello SPIRITO

10

I luoghi del presepio



San Sisto Hostel

Punto di partenza: **S. Sisto Hostel**
Distanza Brembo di Dalmine: **km 8**
Distanza Villongo: **km 28**
Interesse: **religioso – culturale e artistico**
Dislivello: **percorso prettamente pianeggiante**



Tema prettamente natalizio è quello toccato dall'ultimo itinerario che proponiamo, un itinerario in sintonia con le imminenti festività natalizie. E' la tradizione del presepio, particolarmente cara e sentita in una provincia, come la nostra, profondamente radicata nei valori religiosi.

Tra le varie mete che il territorio offre agli appassionati del presepe ne suggeriamo due significative: la prima ad un museo che raccoglie numerosissimi presepi provenienti da varie regioni italiane e da nazioni estere: si tratta del **Museo del Presepio di Brembo-Dalmine**; la seconda, possibile solo in determinati giorni del periodo natalizio, è quella che ci porta al **Presepe vivente di Villongo**.

Gli itinerari

Raggiungere **Brembo**, frazione del comune di Dalmine, non comporta problemi particolari per chiunque e qualunque mezzo si utilizzi; raggiunta la via Moroni (dalla via S. Bernardino –Largo Tironi– via Caniana, per chi utilizza la bicicletta, e dalla circonvallazione per chi si sposta con l'auto), ci si dirige, lungo la statale 525 del Brembo, verso **Dalmine**; dopo la grande



rotatoria sullo svincolo per l'autostrada, proseguire dritti verso Dalmine e al secondo semaforo girare a destra verso il centro della cittadina; proseguire sempre dritti, oltrepassando il centro, fino all'indicazione turistica che indica, sulla destra, il Museo del Presepe, ubicato in via XXV Aprile n. nella frazione di Brembo.

Per raggiungere **Villongo** (30 Km da Bergamo), ci si serve della viabilità ordinaria dirigendoci verso Lovere – Sarnico sulla statale 42; alla prima grande rotatoria dopo Albano S. Alessandro abbandonare la statale 42 e deviare sulla destra in direzione **Sarnico**. Arrivati a Villongo, parcheggiare l'auto nel posteggio del supermercato Conad e servirsi della navetta gratuita che porta i visitatori ai piedi del colle Sella, dove inizia l'itinerario a piedi del Presepe Vivente.

Il Museo del Presepio di Brembo

Il Museo è stato fondato nel 1974 da Don Giacomo Piazzoli, primo parroco di Brembo, esperto nell'arte dell'intaglio e della scultura del legno, e appassionato collezionista di presepi, una passione coltivata nella consapevolezza dell'importanza e dell'attualità del messaggio storico artistico e religioso implicito nel Presepio; proprio per questo, dopo aver fondato nel 1966 la sezione "Amici del Presepio" di Dalmine, diede corpo al suo progetto di fondare un museo permanente del Presepio. Riconosciuto dalla Regione Lombardia, il Museo, che ha trovato la sua sede nell'ex cinema parrocchiale, si è negli anni continuamente





arricchito di nuovi pezzi, derivanti da acquisti e donazioni, tanto che i 1200 metri quadri di superficie espositiva non permettono l'esposizione di tutte le opere di proprietà del museo. Il Museo ospita oltre 900 presepi e bellissimi diorami (ricostruzioni in scala ridotta di varie scene bibliche). I presepi esposti appartengono ad epoche e provenienze diverse: si va dai presepi Napoletani del Settecento a quelli dell'Ottocento e del primo Novecento, fino ai più moderni, e dai presepi italiani a quelli europei ed extra-europei, con varietà di stili, materiali e tipologie di composizione. Di particolare pregio artistico è un **presepio napoletano del Settecento**, opera del presepista Antonio Greco, un vero e proprio "scoglio" napoletano di oltre 20 metri quadrati con più di 130 statue a comporre tre grandi scene e numerose piccole scenette di vita quotidiana. Naturalmente un posto di rilievo nella collezione è occupato dal **presepio bergamasco**; tra le scuole di presepistica di oggi, molto ben rappresentate sono quella **siciliana, pugliese, sarda, ligure e trentina**. Tra le scuole europee si possono ammirare i meravigliosi presepi dei paesi di matrice cattolica come la **Spagna** e la **Polonia**; uno spazio particolare è riservato anche a presepi frutto dell'artigianato delle diverse parti del mondo, in particolare **Asia, Africa e America Latina**.



Fra le proprie collezioni il museo comprende anche reperti archeologici provenienti dalla Terra Santa, stampe antiche, presepi in carta, francobolli, santini, biglietti e cartoline natalizie, figurine, fotografie, spartiti e musiche natalizie, audiovisivi, per un totale di oltre 15.000 pezzi, oltre a una biblioteca specializzata in campo presepistico e un archivio storico. A visita completata (non meno di due ore), il visitatore può assistere alla drammatizzazione della storia sacra attraverso il presepio didattico-elettronico, che racconta i diversi episodi biblici con preziosi diorami con statue di cartapesta di Antonio Mazzeo (LC). Il museo si visita a pagamento (3.50 euro, 2.50 minori di anni 18) tutti i giorni dalle 14.00 alle 18.00 – festivi anche 9 – 12.

Tra i musei o presepi permanenti della nostra provincia sono da citare quelli di **Almenno S. Bartolomeo** (un presepe permanente allestito sotto la chiesa parrocchiale, visitabile su prenotazione al 035.640835), di **Cividino** (c/o via Cerotti, 9/a - raccolta di 18 diorami e diversi presepi popolari legati al nostro territorio, visitabile il sabato e la domenica), di **Gandino** (museo con 400 presepi, visitabile c/o chiesa di S. Maria Assunta – tel. 035.746115).

Il "Presepe vivente" di Villongo

Ideatore del "Presepe vivente" è un residente del posto, Giovanni Bellini, detto il "Nani", che dopo una cena con una ventina di persone da lui invitate una sera di ottobre del 1996 al "Caseli", un locale in cima alla collina Sella, espose loro il suo progetto di allestire la scenografia per un presepe vivente sulle pendici dello stesso collina sottostante il locale. L'idea piacque subito e tutti si mostrarono entusiasti del progetto, nella convinzione che quella fosse un'occasione per creare un avvenimento nuovo, coinvolgente, che riportasse alla luce antiche tradizioni, vecchi mestieri, e che fosse un appuntamento per grandi e piccini per rivivere con trepidazione la festività natalizie. Numerosissime le proposte, le osservazioni e nello stesso tempo le paure sulle possibili problematiche di esecuzione, di responsabilità, di permessi necessari per le opere da realizzare. Superati i timori iniziali, si decise di realizzare le prime 20 capanne con relativi mestieri per il 24 dicembre dello stesso anno. Il tempo a disposizione era poco e i lavori iniziarono subito il giorno seguen-



te. La risposta del paese fu corale, e il monte Sella subì una vera e propria trasformazione: fu ripulito dalle erbacce e dai rovi, e fu interessato da un flusso continuo di addetti ai lavori; c'era chi tagliava il legname, chi inchiodava le vecchie assi recuperate, chi costruiva le capanne, i tetti, i camini. Il 24 dicembre 1996, alle ore 20.00, le prime comparse raffiguranti i più antichi mestieri occuparono le prime 20 capanne con allestimenti che ricreavano l'atmosfera di quei tempi ormai lontani; il Presepe Vivente di Villongo era ormai una realtà (foto sopra).

Col passare delle edizioni il Presepe si è migliorato, cambiando sempre. Si è allungato il percorso, sono aumentate le attività rappresentate, si sono diversificate le raffigurazioni, e si sono eseguite ricerche sui materiali e sugli oggetti da utilizzare; ne sono esempio un maglio recuperato in Trentino, riassembleato sul posto e funzionante, e la segheria ricostruita sul modello di una presente in alta val Seriana.

Oggi il Presepe è composto da 57 capanne con attività diverse, 210 comparse e 40 addetti esterni che si occupano della sicurezza dei visitatori. Migliaia e migliaia i fedeli che arrivano ogni anno a Villongo, nel mese di dicembre, per vedere il Presepe Vivente. Già alla prima rappresentazione l'afflusso di visitatori è stato notevole, e col trascorrere degli anni il flusso di pubblico è aumentato sempre più grazie al passaparola. La bellezza e l'unicità di questo evento ha attirato l'attenzione dei media nazionali e delle principali reti televisive nazionali. Questi i giorni e gli orari in cui è possibile visitare il Presepe vivente (offerta libera che verrà devoluta in beneficenza):

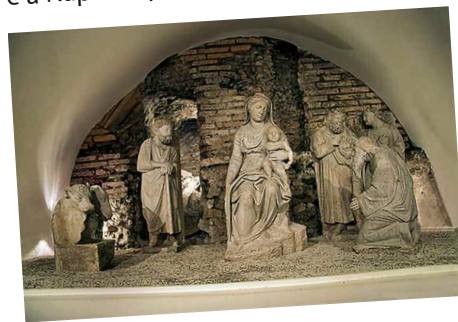
GIOVEDÌ (vigilia) 24 DICEMBRE, ore 21.00-24.00
VENERDÌ (Natale) 25 DICEMBRE, ore 15.30-19.00
SABATO (S.Stefano) 26 DICEMBRE, ore 14.30-18.00
DOMENICA 27 DICEMBRE, ore 14.30-18.00

Il Presepio, storia di una devozione popolare

È a **San Francesco** che si fa risalire la prima rappresentazione del presepio, quando il Santo, nel dicembre del 1225, ormai molto malato e quasi cieco, esprime il desiderio di rivivere almeno una volta la nascita di Gesù. Frate Francesco, come narra il nobile Giovanni Vellita, signore di Greccio e testimone del miracolo, con l'aiuto di alcuni pastori, che fornirono un bue, un asinello e un po' di paglia, raggiunse una grotta di difficile accesso e lì si dispose a ricostruire la scena della Natività. A mezzanotte, quando i pastori accesero dei rami di resina per scaldare un po' la grotta che era esposta al vento e al gelo, ecco che tutta la grotta si illuminò, e tra le braccia di Francesco apparve la figura splendente di Gesù Bambino; poco dopo il Bambino scomparve davanti agli sbigottiti pastori caduti in ginocchi, e la grotta ripiombò poco a poco nel buio.

L'idea della rappresentazione del suo presepe vivente era venuta a frate Francesco dalle sacre rappresentazioni della Natività fatte nella notte di Natale in diverse località dell'Europa cristiana, e delle quali si ha notizia a partire dal secolo VIII. A S. Francesco si deve comunque, proprio per il miracolo di Greccio, la consuetudine di riprodurre in modo realistico l'evento della Natività mediante le statue. La diffusione del presepio fu opera dei francescani, dei domenicani e, in seguito, dei gesuiti; la tendenza ad uno spiccato realismo nell'allestimento del presepio aveva lo scopo di ammaestramento religioso.

L'uso del presepe si fece popolare a partire dalla seconda metà del 1400; le statue erano per lo più grandi e fatte di legno o in terracotta, e venivano poste davanti ad un fondo dipinto. Dal centro Italia, in particolare dalla Toscana, il presepio si propagò nel regno di Napoli, dove vennero realizzati autentici capolavori; le composizioni nei presepi del Mezzogiorno vennero accentrate intorno ad un monte, con la grotta della Natività, i pastori e la cavalcata dei Magi sul monte. Questo schema servì a lasciar moltiplicare le figure, di proporzioni sempre più ridotte, senza richiedere eccessiva profondità di spazio, consentendo anche la rappresentazione di scene secondarie che potevano servire a sottolineare il contrasto tra l'indifferenza del mondo, occupato nelle sue faccende quotidiane, e la nascita di Cristo. Il massimo e più caratteristico sviluppo del presepio fu raggiunto, nei secoli XVII e XVIII, in Sicilia, a Roma e a Napoli: il presepio, a seconda del gusto del tempo, fu occasione di spettacolari composizioni scenografiche alle quali lavorarono schiere di abilissimi artigiani impegnati sia all'esecuzione delle singole figure, sia nella realizzazione di tutta la minuscola suppellettile necessaria ai personaggi (vestiti, oreficerie, mobilio ecc.). Il presepe più antico è quello conservato nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, opera di uno dei più grandi scultori medioevali: Arnolfo di Cambio.



VENERDÌ 01 GENNAIO 2016 ore 14.30-18.00

DOMENICA 03 GENNAIO, ore 14.30-18.00

MERCOLEDÌ (Epifania) 06 GENNAIO, ore 14.30-18.00

Quello di Villongo **non è l'unico presepe** vivente allestito nella nostra provincia durante il periodo natalizio; tra gli altri si segnalano quelli di **Pianico** (100 comparse su 2.500 mq. c/o Parrocchia, 25 - 26 dic. e 6 genn.), e quello di **Premolo Sopra** (150 comparse, con ambientazione fine '800 e inizi '900 - visitabile il 26 e 27 dic. ore 20.30-22.30).

a cura di Francesco Benigni

"ADORAZIONE DEI PASTORI

(Giovann Battista Moroni - Albino 1520/24 - 1579)

Il dipinto faceva parte di un lotto "di quattro quadri del Morone": il Cavaliere in rosa (Gian Gerolamo Grumelli), il ritratto di Isotta Brembati Grumelli; il ritratto di Dama in nero (Medea Grumelli, madre di G. Gerolamo) e l'Adorazione dei pastori. Dipinti ceduti nel Giugno del 1817 da Marcantonio Fermo Grumelli a Pietro Moroni per "estinguere un capitoletto prestatomi gratis da un galantuomo immanifestabile da me ..." (Contratto 1817, Ricevuta 1817). Appartiene al periodo giovanile del Moroni (1552) riprende schemi del Moretto, suo maestro, soprattutto nei panneggi del manto di Maria e di quello di S. Giuseppe, la capacità ritrattistica del Moroni si evidenzia soprattutto nel volto di S. Giuseppe e del pastore che si "attorciglia" intorno al palo di sostegno del tetto; i loro volti esprimono una gioia malinconica che si riflette anche sul viso e nell'atteggiamento di Maria, pieni di consapevole accettazione. Antico e Nuovo si sintetizzano: i ruderi di un edificio antico fanno da sostegno ad un tetto di paglia sostenuto anche da due nuovi pali, il Bambino è disteso su un lungo lenzuolo, il sudario, posto su un capitello antico. Fra le rovine, una brocca d'acqua posizionata in un passaggio obbligato: simbolo del rinascita, di nuova vita; dietro il fondale di rovine, Gerusalemme con il suo Tempio ed il Golgota, nascita e morte racchiusi in un unico momento. Tipica dei paesaggi moroniani quella fredda tonalità verde-azzurra, anche la tavolozza dei colori ha toni piuttosto freddi e metallici con la sola eccezione della schiera di angeli con vesti splendide che sta scendendo su una luminosa nuvola.

a cura di Maria Ghisalberti



10 Itinerari dello Spirito

1



Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano

6



Santuario della Madonna del Perello e bassa Val Brembana

2



Santuario della Madonna della Fonte di Caravaggio

7



Il Romanico degli Almenno

3



Santuari Madonna della Castagna e Sombreno

8



Il Parco Regionale del Serio

4



Sotto il Monte e Abbazia di Fontanella

9



Alzano Lombardo-Nembro Santuario Madonna dello Zuccarello

5



Astino e il Castello di S. Vigilio

10



I luoghi del Presepio